

15 ottobre 1949

# Domando la PAROLA



Questa rubrica si propone di rispondere in modo sintetico e chiaro alle molte interrogazioni dei nostri lettori su argomenti di carattere vario, e di dare rilievo alle loro osservazioni, critiche, proposte, precisazioni, segnalazioni e pro test. Su tutti gli argomenti: arte, scienze, lettere, sociologia, politica, sport, mondanità, bibliografia, tecnologia, storia generale e locale, prob'emi cittadini, ecc. ecc., verrà data una breve risposta. I quesiti vanno indirizzati presso la nostra Redazione in Via S. Eustachio N. 6.

*Gazzetta del Monteverde*

Il granello

Il soldato inglese può resistere a tutto — ma non al mistero della guerra inglese. G. B. Shaw

**9** SOLDATO S. — Vorrei sapere se ci sono in Italia leggi e regolamenti speciali che tutelino l'incolumità e la salute fisica dei cittadini durante il periodo da essi forzatamente passato sotto le armi.

Ma sì, caro figliolo! Venti anni fa, proprio quando tu aprivi i tuoi cari occhioni stupiti alla luce di questo mondo cane e noi occupavamo precisamente il tuo stesso posto di oggi, essendo alla vigilia delle manovre in alta montagna, il Colonnello ci radunò e ci tenne questo rassicurante discorsetto: « Domani inizieremo le manovre, le quali si svolgeranno in luoghi particolarmente ardui e pericolosi. Dovrete passare con cavalli e cannoni sull'orlo di precipizi e sovrastare profondi burroni. Perciò la vostra cura e vigilanza ai cavalli dovrà essere raddoppiata. In qualsiasi circostanza, il primo a salvarsi dovrà essere un cavallo: se qualcuno dovrà andare a finire in fondo ad un burrone, questo sarete voi, perché i cavalli costano al governo, mentre voi non gli costate niente ». Da ciò si può inferire che il soldato doveva sì rompersi il collo, ma solo per salvare il cavallo. Non trattandosi di salvare il cavallo, non era obbligato a rompersi il collo lo stesso. E questa è già una bella garanzia! A nostra conoscenza, oggi non esiste altra legge che tuteli l'incolumità e la salute fisica dei poveri marmittoni all'infuori della suddetta. Eh, l'Italia è sempre l'Italia!

**10** MILITARE C. — Ho appreso dalla Radio che il soldato Pinna è stato condannato « per rifiuto di giuramento ». Ora io domando: può essere condannato un individuo per il rifiuto ad un atto che importa l'esercizio della sua libertà di coscienza? L'obbligo al giuramento non costituisce una flagrante violazione alla libertà dell'uomo, in una Nazione che all'opposto si vanta di difendere i fondamentali diritti?

Tu scrivi come un libro stampato, caro l'obbligo del giuramento, non soltanto militare, ma giudiziario, è una fra quelle sopravvivenze che segnano il cammino storico della stupidità umana. In sostanza il cittadino viene obbligato a giurare di obbligarci ad una cosa a cui la legge lo tiene già per obbligato. E' obbligatorio dire la verità ed

essere fedele alla Patria, ma è obbligatorio anche giurarlo. E se uno vi si rifiuta, dichiarando di non assumere liberamente questo obbligo, lo si punisce. Sarebbe come dire: il cittadino è obbligato a pagare le tasse, ma deve anche giurare di pagarle volentieri; se no, in galera. Se si chiede ad uno di giurare, è logicamente perché si ritiene che se non giurasse sarebbe libero da ogni vincolo sulla materia per cui è chiesto il giuramento. Ma siccome non può essere libero da questi vincoli, bisogna abbligarlo a giurare. Se non giura è punito e se manca agli impegni di un giuramento forzato è punito ugualmente. Logico e civilissimo no?

A titolo di semplice curiosità, ti diremo che il Vangelo vieta tassativamente ogni forma di giuramento: « ...lo vi dico di non giurare in alcun modo.... Ma sia il vostro parlare: sì si; no no ». Il che è una bella prova per uno Stato cristianissimo come l'Italia.

**11** SAVERIO T. — piazza Castello. — Un forte partito comunista è necessario, oggi, in Italia. E' infatti la sola forza ancora in grado di incutere paura alla velleità dittatorie del Governo Nero, come è il solo partito che riuscirà a battere la D.C.

Ci spiace, ma non siamo del tuo parere. Indubbiamente un Governo basato sulla maggioranza assoluta è già potenzialmente una tirannide. Ma è potenzialmente una tirannide un Partito che voglia governare colla minoranza « assoluta ». Ed il P. C. è proprio uno di questi. Perciò, non credere che il rafforzamento del P. C. abbia come conseguenza l'indebolimento della maggioranza. Sembra un paradosso: ma più forte diverrà il P. C., ed ancor più forte diverrà la D. C. Se a te preme il trionfo della vera democrazia, se vestresti con piacere andare a gambe all'aria la D. C., augurati che vada a gambe all'aria prima di tutto il P. C. In Italia non potrà mai cadere il Governo Nero, finché non sarà caduto quello che domani potrebbe essere il Governo Rosso.

**12** P. L. — Via Liutprando. — Caro Brontolo, sono di questi giorni le cosiddette « celebrazioni d'innunziane ». Ma non ti sembra che l'esaltazione di quel tronfio assertore del « superuomo », di quel principe da mascherata in camicia di seta,

degno maestro e compare di quell'altro nefasto Cesare di cartapesta in camicia nera stoni maledettamente col decantato spirito universalista ed umanista della giovane Repubblica Italiana?

Che dirti, se non che hai tutte le ragioni di questo mondo? Ma c'è di più. Tu vedi uno Spataro quale Presidente ed un Gonnella ed un Andreotti quali membri del Comitato d'Onore di quelle celebrazioni che a noi, chissà perché, lasciano un certo arretrato di apologia del fascismo. Inoltre, come tu saprai, la produzione letteraria rapagnettiana è stata energeticamente condannata dalla Sacra Congregazione dell'Indice. Macché: per il democattolicesimo Ministro della Pubblica Istruzione, come se niente fosse. Proprio oggi egli sbraita che ogni popolo deve avere una scuola come è voluta dalla famiglia, e che in Italia, essendo cristiana la famiglia, pure cristiana dovrà essere la scuola; ma d'altro canto si dà d'attorno per magnificare, con tutta la pompa degna del soggetto, un poeta « indicato » dalla Chiesa per la sua opera *fidei et morum offensiva*. Cosa poi potranno imparare i Pierini italiani in una scuola retta da un Ministro che ha simili debolezze, proprio non sappiamo. Forse si esalta l'uomo, il soldato, il cristiano? Alla larga! Forse c'è l'arte? Ohibò! Anche qui, meglio lasciar correre. Se Rapagnetta fosse vissuto nel seicento, le moderne antologie accomunerebbero i suoi scritti con quelli del Góngora, del cav. Marino e dell'Achillini (quello che faceva sudare i fuochi a preparare metalli), commentandoli con quattro righe di tediata commiserazione. E nota che non siamo noi, miseri palafrenieri di Melpomene a formulare tale severo giudizio, l'ha detto nientemeno che Giacomo Leopardi. Proprio, anche se tu sgrani tanto d'occhi pensando che Leopardi è morto nel 1837, quando cioè l'Italia era ancora lontana dall'essere deliziata dalla rima sonante del « Poeta ». Devi sapere che il grande recanatese è stato appositamente evocato all'al di là da un altro grande letterario: Piatigrilli. Bella è? Leopardi chiamato da una comunicazione urgente al telefono medianico, esprime il suo giudizio su Rapagnetta! Ma tutto questo non c'entra. Piuttosto, come la mettiamo col Ministro Gonnella?

# REGNO D'ITALIA

Torino addi 1 aprile 1918

Con la presente privata scrittura in un solo originale, da valere nel miglior modo di ragione e di legge, fra la **Società Anonima Cessioni** (Capitale L. 150.000 interamente versato) legalmente costituita e approvata con ordinanza del Tribunale Civile e Penale di Torino in data del 12 maggio 1913 rappresentata dal Signor Dario Segre in qualità di Amministratore da un lato; e dall'altro la Signora Rossi Matilde maritata Gandolfi del fu Alessandro domiciliata in Lozzolo di Buceto impiegata presso l'Amministrazione Scolastica Provinciale di Parma in qualità di maestra elementare si conviene quanto segue:

La Signora Rossi Matilde m. Gandolfi provvista dello stipendio annuo di L. 1139,95 che si riduce a L. 1175,52 al netto di ritenute per tasse, pensione, ecc. in ragione di mensili L. 97,96 cede e rinuncia alla **Società Anonima Cessioni** per la quale accetta ed acquista il predetto suo Amministratore le azioni, ragioni e diritti tutti a lui competenti per esigere e conseguire dalla suddetta Amministrazione numero trenta quote dell'indicato stipendio mensile, ciascuna dell'importo di L. diciannove e 57/100 che in complesso formano la somma di L. 587,40, con decorrenza dal 1 maggio 1918 e così fino al 31 ottobre 1920 inclusivamente.

La stessa Signora Rossi Matilde m. Gandolfi garantisce nel modo più assoluto e formale la verità del credito suddetto; e di non averlo ceduto od obbligato ad altri qualsiasi.

Il prezzo o corrispettivo della presente cessione è stato stabilito di comune accordo fra le parti sulla somma di L. 551,35 dicensi lire italiane Cinquecentocinquanta e 4/100 ed il cedente riconosce che la differenza fra l'ammontare complessivo delle quote di stipendio cedute e la somma anzidetta viene trattenuto dall'Istituto cessionario a titolo di interessi scalari convenuti nella ragione del 5% annuo.

La **Società Anonima Cessioni** pagherà il corrispettivo sopra stabilito solo quando abbia interamente riscossa la prima delle quote di stipendio cedute